

**INTERVISTA** Il politologo di area ds Pasquino: «Ormai è chiaro che il sindaco non sa governare Bologna e non sa mediare con i suoi alleati»

# «Il problema è Cofferati, non il Pro»

## BOCCIATURA

**Gianfranco Pasquino è professore di scienze politiche all'Università di Bologna**  
A fianco: Sergio Cofferati primo cittadino del capoluogo emiliano  
(foto En)



In un'intervista al *Corriere della Sera*, l'ex sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca prende atto delle gravi tensioni politiche tra il suo successore, Sergio Cofferati, e Rifondazione e dà per scontato che lo stesso schema caratterizzerà il probabile governo Prodi.

### Professor Pasquino, da politologo e da bolognese, è d'accordo?

«No, affatto. Il problema di Sergio Cofferati non è Rifondazione, ma è Sergio Cofferati».

### Nel senso?

«Nel senso che è ormai evidente che Cofferati non sa governare».

### Non è presto per giudicarlo?

«No, tutti sanno che le cose importanti possono essere fatte se non nei primi cento giorni certo entro il primo anno di governo, e Cofferati non ha fatto nulla: non ha ricette speciali per la città, non è capace di mediare tra le forze in campo e, soprattutto, non ha costruito il benché minimo rapporto con Bologna e i bolognesi».

### Insomma, non è un politico.

«Evidentemente, no. Del resto, viene da un'organizzazione, la Cgil, che al suo interno ha tutto tranne la democrazia».

### Eppure, a Bologna le elezioni è riuscito a vincerle...

«Se fosse stata alleata di Rifondazione, nel '99 le elezioni le avrebbe vinte anche Silvia Bartolini».

### Ma da qui a dire che il rapporto tra Prodi e Bertinotti possa reggere, ne corre...

«Certo, ma credo che Prodi farà tesoro dell'esperienza passata e costringerà Bertinotti a mettere nero su bianco un dettagliato programma di governo in modo da impegnarlo di fronte agli elettori».

### L'ha fatto anche Berlusconi, eppure...

«Guardi, io credo che, in fin dei conti, questo bipolarismo non sia poi così malvagio e che il proble-

ma di Berlusconi non riguardi tanto i limiti del sistema politico e della coalizione che lo sostiene quanto la sua capacità di leadership. Se non avesse dato tutti quei collegi elettorali ai centristi illudendosi che i cattolici li votassero in quanto cattolici e se avesse saputo usare il pugno di ferro con la Lega, forse le cose gli sarebbero andate meglio».

### Forse, ma se il futuro di un leader dipende dai voti di un partito del 5%, i rapporti di forza si confondono.

«La questione non mi sfugge, ma il problema potrà essere superato solo se, grazie al masochismo della Cdl, Prodi avrà una maggioranza così ampia da poter fare a meno di Rifondazione».

### E se così non fosse?

«Voglio stupirla, penso che la presenza di Bertinotti nell'Unione non sia un male assoluto, perché mentre tutti corrono al centro è bene che ci sia qualcuno che, ogni tanto, dice anche qualcosa di sinistra».



*Il partito di Bertinotti non è il male assoluto per Prodi e l'Unione. Ogni tanto serve qualcuno che dica cose di sinistra*



**D'accordo, ma se non ci sarà una forte ripresa economica crede che Bertinotti accetterà gli interventi, inevitabilmente drastici, che Prodi dovrà assicurare al Paese?**

«Questo è il vero problema: nel primo anno di governo, Prodi dovrà metter mano al Paese e qui si misurerà sia la sua capacità di leadership, che pure oggi sembra salda, sia il cambiamento di prospetti-

va di Bertinotti, nel quale onestamente credo. Ma se il loro rapporto politico dovesse funzionare, il rischio sarà un altro».

### Quale?

«Sappiamo che Bertinotti controlla solo il 51 per cento del suo partito, e non possiamo escludere che, di fronte a drastiche ma necessarie misure di politica economica, la sinistra di Rifondazione non lo metta in minoranza fino a dar vita all'ennesima scissione».

**Andrea Cangini**

